

Il Consuntivo 1911-1912 delle ferrovie dello Stato.

Nel *Corriere della Sera*, l'on. Ugo Ancona pubblica un articolo col titolo sopra esposto. Comincia dal rilevare che le caratteristiche del Consuntivo ferroviario 1911-12 testè pubblicato sono le seguenti:

1. Un grande aumento nei prodotti, che giunse a 562 milioni, superando di 36 milioni i prodotti dell'anno precedente 1910-11.

2. Un grande aumento nella spesa d'esercizio, che giunse a 467 milioni, superando anch'essa di 36 milioni la spesa dell'anno precedente 1910-11.

3. Una diminuzione di 7 milioni nell'utile netto (versamento al Tesoro) che fu di 31 milioni contro 38 milioni versati nell'anno precedente.

4. L'esaurimento del fondo di riserva, dal quale si attinsero 42 milioni, non lasciandovi che un piccolo residuo di circa mezzo milione.

Illustra con dati e cifre queste caratteristiche. Dice che l'esaurimento della riserva è in parte « giustificato dal fatto che questo bilancio 1911-12 dovrebbe essere il peggiore di tutti. « Col bilancio in corso — continua — la situazione finanziaria dovrebbe migliorare e poi progredire nel miglioramento.

« E' infatti certo che i prodotti aumenteranno d'anno in anno; è probabile che il carbone diminuirà, se non ai prezzi precedenti, almeno al disotto dei prezzi attuali; è sperabile che i ferroviari staranno tranquilli e che il pubblico ammonito non assalirà le ferrovie con eccessive pretese. Questo miglioramento condurrà ad una sistemazione finanziaria sulle basi attuali? Tutto dipenderà dal coefficiente (spesa) d'esercizio che finora è andato crescendo e s'aggira attorno all'83 per cento. E' troppo, ed è necessario che cominci a diminuire rapidamente. Senza dubbio la sua diminuzione migliorerà la situazione finanziaria, ma non è possibile prevedere se potrà sistemarla bene sulle basi attuali, tanto più che da un paio d'anni il banchiere (il Tesoro) non si accontenta più del 35 per cento, ma vuole il 4 per cento sui mutui, in conformità al tasso dei buoni quintennali ferroviari, locchè rappresenta ogni anno circa 800 mila lire di maggiori interessi passivi. Comunque, una cosa è certa: superate le prime difficoltà, accentratosi il pubblico ed i ferroviari, dobbiamo entrare in un periodo di calma, di economia, e di perfezionamenti amministrativi. Alla sistemazione finanziaria definitiva penseremo in seguito, a norma dell'andamento. »

LATISANA

Processi penali in Pretura.

Un furto. — Toso Elisa, di Angelo, Pitino Luigia da Prazzocco imputate di furto semplice di pasche commesso in Prazzocco.

L'imputata Toso Elisa è affermata sull'imputazione, mentre la Pitino è negativa inquisendo ella dice di aver solo rubato. La guardia campestre Michon Giuseppe verbalizzante conferma la denuncia.

Il P. M. rappresentato dal dott. Etrio segretario Comunale chiede il non luogo a favore della Pitino Luigia e 3 giorni di reclusione col benevolo della legge Ronchetti per la Toso Elisa. Il Pretore condanna la Toso Elisa a giorni di reclusione sospesa per anni 5 e dichiara non farsi luogo a procedere nei riguardi della Pitino Luigia per inesistenza di reato.

Difamazione. — Schirozzi Giovanni da palazzo dello Stallo imputato di diffamazione per avere nel luglio 1912, in Palazzo d'offesa Pizzolotto Ernesto facendo approssimazioni sulla di lui famiglia, attribuito il fatto determinato di essersi appropriato il portafoglio. Lo Schirozzi nega l'imputazione aggiungendo di essere stato ubriaco, essendo in non sapere cosa diceva nel momento in cui lo si imputava che avrebbe commesso il reato.

Pizzolotto Ernesto si costituisce parte civile coll'avv. Bertoldi insistendo nella querela confermando il fatto a soggiungendo che l'imputato non era ubriaco e che aveva commesso il reato. Il Pretore, uditi i testimoni, quest'ignora se nella realtà lo Schirozzi avesse perduto il portafoglio e se il Pizzolotto avesse trattenuto quanto in casa sua, domanda il teste risponde:

Lo Schirozzi disse in osteria che il portafoglio dove essere rimasto in casa Pizzolotto. Tanno Maria d'anni 15 da Palazzo risponde al Giudice:

Lo Schirozzi ed il ga detto che i soldi i deve esser in casa Pizzolotto.

P. M. Sia per averli presi o averli trattenuti.

Teste. El ga ditto che i deve esser la cassetta no la ga persi, volendo indicare che il Pizzolotto era un ladro.

Avv. Morossi (difensore) Sala re i besis i sia stai trovai da Pizzolotto.

La teste risponde negativamente.

Mauro Luigia da Palazzo conferma in tutto e per tutto deposizione scritta in istruttoria.

Avuta la parola la P. C. chiude l'arringa invocando che l'imputato venga condannato alla pena che il giudice crederà del caso, ed inoltre ai danni con una provvisoria di L. 100, nonché a L. 40 di costituzione di P. M. Il P. M. domanda invece assoluzione per non provata reità e che venga condannato il querelante nelle spese.

Il difensore avv. Morossi fra altro dice di meravigliarsi come la causa si sia potuta portare all'udienza non ricorrendo nel giudicabile gli estremi della diffamazione. Domanda che il suo raccomandato venga assolto.

L'avv. Pertoldi della P. C. replica che nel fatto imputato allo Schirozzi e l'elemento intenzionale della diffamazione, avendo questi attribuito al querelante un'appropriazione indebita. Egli insistendo per la condanna. Il Pretore dichiara l'imputato colpevo di ingiurie (rimanendo così modificata l'imputazione) e lo condanna a L. 20 di multa, più alte spese e danni.

S. QUIRINO

Carri...vale. — Siamo in carnevale; tutto lo dice anche in questo paese; i balli nella sala aperta al pubblico ogni domenica, i canti, fino a tarda notte, per le vie e... i furci di galline già iniziati. L'altra sera ne involarono tre che erano tutta la risorsa d'una povera donna. Possibile che non si arrivi ad acciuffare i lapri.

CORDENONS.

Vandalismi. Dalle nostre guardie campestre vennero oggi denunciati certi Martin Francesco di Giuseppe, Modolo Guglielmo di Cesare, De Marco Ado di Girolindo, De Marco Rodolfo di Girolindo, Martin Vincenz, Zago Giovanni di Giuseppe, Martin Samuele detto Biso, Manson Giordano di Antonio, Pavan Luigi di Luigi e Russo Luigi tutti di Torre (di Pordenone) perché nella sera del 5 gennaio incendiarono 8 covoni di canna a danno di Mucignat Giacomo di qui.

Piccolo furto. Furono pure denunciati Meduio Giulio, Martin Francesco, Marson Giuseppe e De Marco Geremia di Torre, perché autori di un furto di kg. 80, di legna a danno del sig. Giovanni Gardonio di qui.

Incendio. Verso le ore 2 circa di stamane si sviluppava accidentalmente fuoco in una stanza in via Cervel 5 al N. 107 di proprietà del sig. Carlo D'Andrea possidente.

Nella stanza si trovava una ragazza di 20 anni che accortasi del fuoco cominciò a gridare. Alle grida i famigliari accorsero e dopo breve il fuoco fu spento.

I danni ammontano L. 70, anche questi assicurati.

PALUZZA

Le accoglienze al reduce Di Lena riuscirono trionfali. Gran numero di paesani gli mossero incontro con musica e bandiere fino ad Arta. Il primo saluto fu oltremodo commovente.

Lungo il percorso al bravo milite fu offerta una bicchierata.

In paese fu accolto da grandissima folla, tra grida d'entusiasmo e sparo di mortaretti.

Il reduce commosso ringraziò con calde parole.

TOLMEZZO

Un furto. 16. — Oggi fu arrestato l'olandese Waiton Luigi Giusto da Amsterdam.

Egli è un pittore a spasso. Passando dinanzi al negozio Tinor rubava due maglie e un paio di pantaloni, esposti fuori della bottega.

I carabinieri gli sequestravano la refurtiva.

Recita. Questa sera il teatro era affollatissimo per la prima recita della compagnia veneziana Corazza. Si recitò bene: l'avvocato difensore,

CIVIDALE

Per la lotta contro l'alcolismo.

A proposito delle conferenze che si tengono ovunque contro l'alcolismo mi permetto dire che non alcun rimedio alla piaga vi porteranno senza l'intervento anche del Governo.

Il quale dovrebbe far osservare che non si dia da bere agli ubriachi, che si usi il massimo rigore nei voler rispettati gli orari, per modo che gli esercizi non portino la continuazione del vizio, e infine, esso Governo dovrebbe far analizzare le bevande dei retrobottega.

Riguardo agli orari, è notorio che molte Giunte Comunali si sono occupate, facendo osservare che non si sentiva il bisogno di protrarre l'ora notturna di chiusura, tanto meno poi di portarla alle ore mattutine; ma per quanto si vede o si sappia le protrazioni si concedono a chi paga la relativa tassa; di conseguenza, l'esercizio resta semichiuso anche dalla mezzanotte in poi.

Per oggi punto.

Esposizione 1913. — 16. Per invito del Presidente domenica 19 corr. alle ore 10 antim. presso l'Unione Commercianti, Eserciti ed Industriali in via Giulio Cesare si riunirà la Commissione esecutiva dell'Esposizione Agricola, industriale, interindustriale indetta per l'Agosto settembre anno corrente per trattare gli argomenti posti all'ordine del giorno e cioè:

Relazione sul lavoro compiuto dalle Commissioni dei tre rami (Agricoltura, industria, istruzione educazione, Previdenza, cooperazione e assistenza pubblica).

Accoglimento di domande di ammissione. Eventuali deliberazioni.

Il giudice conciliatore di Faedis. Con decreto in data 9 and. del primo presidente della Corte d'Appello di Venezia, veniva nominato Giudice Conciliatore del Comune di Faedis il signor Faidutti Eugenio, di Angelo di detto Comune.

Con questa nomina è stata finalmente definita una questione che da circa 6 mesi era latente.

Congratulazioni al sig. Faidutti.

Un biglietto da 100 corone falso. — Oggi nel negozio pane e rivendita privata del nob. Carlo Pasi, sito in borgo di Ponte si presentava un individuo decentemente vestito, domandando il cambio da 100 corone. Il proprietario stesso prontamente accontentò il forestiero.

Ma quale non fu a sua sorpresa quando andò dal cambiale e questi gli fece notare che tale carta non era altro che un biglietto reclame; ad uso dei biglietti Banfi che girano fra noi in Italia!

Fu avvertita l'autorità di P. S. e furono in visita per le osterie i famigliari del Pasi, per rintracciare lo sconosciuto; ma questo era ormai andato molto lontano da Cividale.

Per oltraggio. — Pietro Cerneaz, fu Mattia, d'anni 28, contadino e possidente di Povoletto, per avere oltraggiato il 6 cori i carabinieri Giovanni Gazzola e Demetrio Longhino di questa stazione, che gli elevarono contravvenzione per mancanza di targhetta sulla bicicletta di sua proprietà, per direttissima veniva oggi condannato a giorni 7 di detenzione, revocando in suo confronto precedente sentenza di L. 50 d'ammenda cui veniva condannato per lesioni col beneficio della legge Ronchetti.

REANA

Ad un reduce. — Ieri arrivò il reduce dalla Libia Leonida Marpillero dell'ottavo alpini.

La popolazione gli tributò una bella dimostrazione d'affetto.

Mons. Dell'Oste che qui trovavasi in missione, con lui s'intrattene, e disse brevi parole dal pergamo.

GEMONA

Per la costituzione di volontari Alpini

17. (Per telefono) Isera, come avete annunciato, si è riunito in municipio il Comitato sorto per la costituzione del battaglione dei volontari alpini. Furono nominate le cariche: a presidente riuscì il sig. Zozzoli cav. ing. Gio. Batta; capitano; a vice-presidente il sig. Groppiero co. Bulardo, tenente; a segretario il sig. Guido Fantoni, a cassiere il cav. Carlo Rosini. Fu approvato lo Statuto.

Fra giorni sarà pubblicato un manifesto per portare a conoscenza della cittadinanza gli scopi della patriottica istituzione e per indicare le modalità e i termini delle iscrizioni.

PALMANOVA

Le onoranze funebri tributate in Padova al vice-prefetto cav. Martinuzzi.

17. Alle 5 precise di ieri in Padova furono tributate solenni esequie alla salma del compianto cav. uff. Vittorio Martinuzzi, vice-prefetto, nostro concittadino. Riuscirono solenni, imponenti.

Intervennero le principali personalità civili e militari di Padova; il prefetto comm. Brunialti, il Sindaco co. Ferri, il presidente del Tribunale avv. Deola, il rettore dell'Università comm. Vittorio Rossi ecc. ecc. C'erano anche G. Pavi, co. Antonio Cattaneo, ing. Trindelli e moltissimi altri. A

vevano mandato coronare i fratelli le sorelle, la moglie la suocera, il consiglio di prefettura e parecchi altri.

L'estremo saluto alla salma fu dato dal Prefetto Brunialti ai piedi del catafalco con le seguenti toccanti parole.

« In nome del Governo e dei funzionari tutti della Prefettura lo rivolgo, coll'animo profondamente commosso, l'estremo saluto alla lagrimata spoglia dell'indimenticabile nostro compagno di lavoro, dell'amico nostro diletto, il cav. Vittorio Martinuzzi. »

« Funzionario di intemerata coscienza, di esemplare operosità, di intelligenza pronta ed aperta, di rara modestia, egli dedicava tutta la tranquilla sua vita all'assiduo corso dei suoi uffici, dando a tutti mirabile esempio di fermezza ed integrità di carattere, di costanza di propositi, di spirito sereno e conciliativo. »

« Consolatore profondo delle discipline amministrative, fornito di larga e solida cultura moderna, era prezioso e deferente collaboratore del prefetto ed i funzionari tutti dei quali aveva saputo acquistarsi la simpatia e la stima trovavano in lui una guida sicura ed amorevole, equanime nei suoi giudizi nell'adempimento dei suoi doveri, premuroso e gentile sempre. »

« Entrato appena laureato nella carriera amministrativa egli ne percorse brillantemente tutti i gradi, fino a quello di vice prefetto, da principio nella Amministrazione provinciale, poscia presso il Ministero dell'Interno dove lasciò ineccezionale traccia della sua attività, e memoria imperitura delle rare doti del suo cuore e dell'alto suo ingegno, a certo egli avrebbe raggiunto la più alta meta se il male, che da lungo tempo ne minava la non robusta sua fibra, non lo avesse anzi tempo rapito all'amore dei suoi cari, all'affetto degli amici suoi inconsolabili. »

« Spose e padre amorosissimo, egli lasciò nel piano la moglie, che teneramente lo amava, ed una bambina che formava tutto il suo orgoglio ed alla quale egli dedicava tutto il tesoro dei suoi affetti e della sua tenerezza paterna. »

« Alla cara Selma dell'amico, così crudelmente strappato alla vita che ancora gli rideva, all'adorazione dei suoi famigliari, all'affetto degli amici, che ne serbavano profonda nell'animo la memoria, valga, in questo momento angusto del nostro saluto reverente, ed alla famiglia desolata l'espressione del nostro profondo cordoglio. »

« Alla cara Selma dell'amico, così crudelmente strappato alla vita che ancora gli rideva, all'adorazione dei suoi famigliari, all'affetto degli amici, che ne serbavano profonda nell'animo la memoria, valga, in questo momento angusto del nostro saluto reverente, ed alla famiglia desolata l'espressione del nostro profondo cordoglio. »

Il corteo proseguì poscia per Arcella dove seguirono le esequie. La salma fu quindi tumulata in quel Cimitero.

Il corteo proseguì poscia per Arcella dove seguirono le esequie. La salma fu quindi tumulata in quel Cimitero.

Il corteo proseguì poscia per Arcella dove seguirono le esequie. La salma fu quindi tumulata in quel Cimitero.

Il corteo proseguì poscia per Arcella dove seguirono le esequie. La salma fu quindi tumulata in quel Cimitero.

Il corteo proseguì poscia per Arcella dove seguirono le esequie. La salma fu quindi tumulata in quel Cimitero.

Il corteo proseguì poscia per Arcella dove seguirono le esequie. La salma fu quindi tumulata in quel Cimitero.

Il corteo proseguì poscia per Arcella dove seguirono le esequie. La salma fu quindi tumulata in quel Cimitero.

Il corteo proseguì poscia per Arcella dove seguirono le esequie. La salma fu quindi tumulata in quel Cimitero.

Il corteo proseguì poscia per Arcella dove seguirono le esequie. La salma fu quindi tumulata in quel Cimitero.

Il corteo proseguì poscia per Arcella dove seguirono le esequie. La salma fu quindi tumulata in quel Cimitero.

Il corteo proseguì poscia per Arcella dove seguirono le esequie. La salma fu quindi tumulata in quel Cimitero.

Il corteo proseguì poscia per Arcella dove seguirono le esequie. La salma fu quindi tumulata in quel Cimitero.

Il corteo proseguì poscia per Arcella dove seguirono le esequie. La salma fu quindi tumulata in quel Cimitero.

Il corteo proseguì poscia per Arcella dove seguirono le esequie. La salma fu quindi tumulata in quel Cimitero.

Il corteo proseguì poscia per Arcella dove seguirono le esequie. La salma fu quindi tumulata in quel Cimitero.

Il corteo proseguì poscia per Arcella dove seguirono le esequie. La salma fu quindi tumulata in quel Cimitero.

Il corteo proseguì poscia per Arcella dove seguirono le esequie. La salma fu quindi tumulata in quel Cimitero.

Il corteo proseguì poscia per Arcella dove seguirono le esequie. La salma fu quindi tumulata in quel Cimitero.

Il corteo proseguì poscia per Arcella dove seguirono le esequie. La salma fu quindi tumulata in quel Cimitero.

Il corteo proseguì poscia per Arcella dove seguirono le esequie. La salma fu quindi tumulata in quel Cimitero.

Il corteo proseguì poscia per Arcella dove seguirono le esequie. La salma fu quindi tumulata in quel Cimitero.

Il corteo proseguì poscia per Arcella dove seguirono le esequie. La salma fu quindi tumulata in quel Cimitero.

Il corteo proseguì poscia per Arcella dove seguirono le esequie. La salma fu quindi tumulata in quel Cimitero.

Il corteo proseguì poscia per Arcella dove seguirono le esequie. La salma fu quindi tumulata in quel Cimitero.

Il corteo proseguì poscia per Arcella dove seguirono le esequie. La salma fu quindi tumulata in quel Cimitero.

Alta vedova, ai fratelli, ai congiunti tutti rinnoviamo le più sentite condoglianze.

Elargizioni pervenute in morte di De Giorgio Elisa

Zanolin Carlo, Savognani Ugo L. 1 ciascuno desidero cent. 50 ciascuno. I seguenti: Zanolin Guglielmo, Mucelli Giovanni, Savognani Pietro, Molinari Antonio, Scattolani Adolfo, Gaspari Giorgio, Schimzer Cesare, Cipolletta Rosina, Romanello Vittorio, Del Mondo Gina, Corri Celsa, Bianchini Cesare, Rosini Libera.

Per un'associazione tra reduci d'Africa.

Il comitato promotore (costituito dai signori Umberto Cattarossi, Quaini, Leo Leoncini, Alberto dott. Asquini, Edoardo Candusso e Romeo Rosso), per la fondazione dell'Associazione Reduci d'Africa ha diramato largamente una circolare, per ottenere le adesioni. All'uopo, va unita alla circolare una scheda, in cui gli aderenti pongono il loro nome con l'indicazione del luogo di residenza, delle campagne a cui il richiedente prese parte, e in quale corpo e con quale grado e se abbia avuto decorazioni.

Nella circolare, gli scopi della Associazione sono così indicati:

« La nostra associazione avrà lo scopo di perpetuare tra noi quei vincoli di fratellanza, che furono stretti sui campi di battaglia, quando assieme affrontammo il pericolo nel nome sacro della Patria. Il nostro programma sarà semplice: propagare, lungi dalle lotte politiche, i supremi interessi della nazione e aiutarci a vicenda: aiutarci moralmente tutelando i nostri comuni diritti, aiutarci economicamente, costituendo un fondo di previdenza per sussidiare chi, tra noi, sarà bisognoso di aiuto. »

Anguri che l'Associazione sia presto un fatto compiuto.

Solo nelle pasticcerie Galanda trovano i famosi Baicoli veri alla Veneziana sempre freschi.

Solo nelle pasticcerie Galanda trovano i famosi Baicoli veri alla Veneziana sempre freschi.

Solo nelle pasticcerie Galanda trovano i famosi Baicoli veri alla Veneziana sempre freschi.

Solo nelle pasticcerie Galanda trovano i famosi Baicoli veri alla Veneziana sempre freschi.

Solo nelle pasticcerie Galanda trovano i famosi Baicoli veri alla Veneziana sempre freschi.

Solo nelle pasticcerie Galanda trovano i famosi Baicoli veri alla Veneziana sempre freschi.

Solo nelle pasticcerie Galanda trovano i famosi Baicoli veri alla Veneziana sempre freschi.

Solo nelle pasticcerie Galanda trovano i famosi Baicoli veri alla Veneziana sempre freschi.

Solo nelle pasticcerie Galanda trovano i famosi Baicoli veri alla Veneziana sempre freschi.

Solo nelle pasticcerie Galanda trovano i famosi Baicoli veri alla Veneziana sempre freschi.

Solo nelle pasticcerie Galanda trovano i famosi Baicoli veri alla Veneziana sempre freschi.

Solo nelle pasticcerie Galanda trovano i famosi Baicoli veri alla Veneziana sempre freschi.

Solo nelle pasticcerie Galanda trovano i famosi Baicoli veri alla Veneziana sempre freschi.

Solo nelle pasticcerie Galanda trovano i famosi Baicoli veri alla Veneziana sempre freschi.

Solo nelle pasticcerie Galanda trovano i famosi Baicoli veri alla Veneziana sempre freschi.

Solo nelle pasticcerie Galanda trovano i famosi Baicoli veri alla Veneziana sempre freschi.

Solo nelle pasticcerie Galanda trovano i famosi Baicoli veri alla Veneziana sempre freschi.

Solo nelle pasticcerie Galanda trovano i famosi Baicoli veri alla Veneziana sempre freschi.

Solo nelle pasticcerie Galanda trovano i famosi Baicoli veri alla Veneziana sempre freschi.

Solo nelle pasticcerie Galanda trovano i famosi Baicoli veri alla Veneziana sempre freschi.

Solo nelle pasticcerie Galanda trovano i famosi Baicoli veri alla Veneziana sempre freschi.

Solo nelle pasticcerie Galanda trovano i famosi Baicoli veri alla Veneziana sempre freschi.

Solo nelle pasticcerie Galanda trovano i famosi Baicoli veri alla Veneziana sempre freschi.

Solo nelle pasticcerie Galanda trovano i famosi Baicoli veri alla Veneziana sempre freschi.

Solo nelle pasticcerie Galanda trovano i famosi Baicoli veri alla Veneziana sempre freschi.

Solo nelle pasticcerie Galanda trovano i famosi Baicoli veri alla Veneziana sempre freschi.

Solo nelle pasticcerie Galanda trovano i famosi Baicoli veri alla Veneziana sempre freschi.

Il "DECAMERON" di Boccaccio

I "HEPTAMERON" di Margherita di Navarra.

Quando Margherita di Valois scrisse il suo Heptameron, il soffio fecondo e innovatore delle primavere italiane era passato nella Francia, e i germi latenti ch'essa aveva dischiuso rigogliosi producevano già una scelta messe abbondante.

E già dai lor foschi e tetri «plessis», come dice il Lanson, (1) i figli dei compagni di Luigi XI e del Temerario avevano scoperto, attraverso le calate di Carlo VIII, di Luigi XII e di Francesco I «la claire et délicieuse Italie» ed anch'essi avevano ormai voluto avere «des palais, des jardins, des bijoux, des tableaux, des statues, des habits, des parfums, des livres, des poètes, des savants, des animaux rares, de la science, de l'esprit» come ne aveva in Italia i Medici, i duchi d'Urbino e quelli di Ferrara.

E larghissima era la corrente di cultura che continuava dall'Italia passava in Francia, nella persona stessa dei nostri principali scrittori e nei nostri libri, e l'Umana Commedia del Boccaccio specialmente vi era letta, ammirata, commentata. Così in mezzo agli splendori e agli onori della corte di Francesco I, in mezzo ai galanti costumi di colui che fu il più gentile e fastoso re del suo tempo, fra l'intrecciarsi degli idilli all'ombra discreta e profumata dei giardini reali, fiorivano alternandosi alle gravi dissertazioni scientifiche e religiose, ai versi di Marot e Desperiers, le leggiadre storie e le gioconde novelle, di cui il Decamerone era aurea raccolta.

E sbocciavano, come gli anemoni e le primule al sol di primavera, specialmente intorno a quella nobile ed eletta figura di donna che fu Margherita di Navarra, sorella di Francesco I.

Intorno ad essa si tringevano tutti i saggi e gli artisti del suo tempo; per lei ritrovare si muovevano dalla nostra penisola gli scrittori più illustri ed ella si compiacceva sedere in mezzo agli uomini più insigni del suo tempo «dotta, gentile, dolce, mansueta, al par che spiritosa» (2).

Così la «fine e intelligente creatura, si accuillante, si gracieuse, bonne, douce, charitable, incapable de mépriser personne, l'esprit très ouvert a toutes les idées» (3) si diletta d'arte e di scienza, curando con pari amore il latino e l'ebraico, la poesia e la drammatica, ma specialmente la novella, di cui appunto doveva lasciarsi quella raccolta scritta da lei stessa che è l'«Heptameron».

Anche in Francia, intanto, si rafforzava e generalizzava l'amore del fatto e della vita, e cominciava a trionfare quella sottile rilassatezza di costumi e quella grossa e libera maniera di parlare di scrivere di cui si è rimasta traccia perfino in alcuni sermone del tempo. La corte di Fran-

casco I colle sue brillanti riunioni di gentiluomini, di gran dame e cavalieri, ricoperti di sontuosi e variegati abiti di seta e di velluto, risplendenti, fra le sontuose tappezzerie, «sous le flot de lumières tombant de la voûte» dai certi «de cire ardente pendant en croix par le pain» di ricchi gioielli, e «d'armures damasquées» dava l'esempio della vita lussuosa ed elegante.

Ma accanto alla corte frivola e spensierata, in mezzo al divampar sanguinoso della riforma, fioriva mite, con la grazia leggiadra ed «ghignata di Morot», l'opera di Margherita, e sbocciava «mondain, dramatique et moral» l'«Heptamerod».

Per l'esempio dell'Italia i francesi erano assorti alla concezione del bello, dell'amore della vita degli agi e del lusso, e, fenomeno notevole, come già in quasi identiche condizioni era sorto in Francia l'«Heptameron» a descriverci i costumi e i passatempi della società di Francesco I, così come per l'eterna vicenda delle primavere nei prati vermigli fioriscono le viole e le margherite.

Viole le favole del Boccaccio, che col loro profumo inebriarono intere generazioni; modeste ed umili margherite quelle della Regina di Navarra.

Ma s'io abbandoni il mio spirito alla schiera dei sogni e risaiga ritroso nel tempo, basta ch'io fissi con l'occhio intento il disco d'oro che nel freddo meriggio invernale tramonta laggiù dietro quei colli, perchè riveda la dolce «Margherita delle margherite».

Il sole per gli occhi miei «evoca dentro il fascino di sfinite primavere: mi ferve intorno l'«allal» di caccia, e canta il corno il bramito supremo del cervo moribondo sotto la canizza o l'addomesticato astore grifagno precipite per l'azzurro terso del cielo nella timida colomba, e vedo, in disparte, nell'erba verde e ai molle ed «delicate» la dotta Margherita sieder novellando col suo circolo di poeti e di letterati, mentre per le aluminare pagine gioconde del Boccaccio trilla e saffella il riso, onde letizia ai cuori, e lampi ardenti negli occhi neri delle belle donne e scoppi di squillanti risa argentine in mezzo allo stormire della real caccia nel bosco.

Così il ricordo della donna gentile, cui fioriva, nel cuor mite, virtù che Francesco I solea chiamare «mignonno», mi sorride all'animo con un auril di ciclamini lungo le siepi di biancospino in fiore sotto il tepido sole; così dovette sorgere e formarsi attraverso le letture del Boccaccio, del Bembo, del Castiglione, presso il lusso e il fasto della corte, in mezzo al vortice errare di Francesco I, tra le feste e le cacce reali, l'«Heptameron», morale e mite come colui che lo compose, mondano galante e scettico come

Si dice, si crede, sembra, si assicura, si smentisce...

Il candidato ufficiale alla presidenza della Repubblica francese. L'unico disertore italiano in Libia condannato alla fucilazione.

Oggi, come ieri. La nota delle Potenze alla Turchia non fu ancora presentata... perché ancora da maturare, sebbene si dica che doveva essere presentata ieri...

Scutari agli estremi secondo notizie montenegrine

Cettigne 16. Vi fu ieri a Scutari un violento scambio di fucilate tra la popolazione e i soldati. Secondo il racconto di un abitante di Scutari che si rifugiò qui, vi sarebbero a Scutari soltanto due forni produttori pane.

Costantinopoli 16. Contrariamente alle notizie contumacemente pubblicate sulla situazione di Scutari, le condizioni di questa città sono ben lontane dall'essere precarie...

Dopo il bombardamento di Syra. Penosa impressione ad Atene

A. n. 16. I commenti che i giornali di stamani consacrano al bombardamento di Syra, effettuato dalla nave turca Medusa...

Atene, 16. La Medusa nella sua fuga è passata nel pomeriggio davanti a Mykonos. Si crede che la nave si sia rifugiata in un porto dell'Asia Minore o in una delle isole occupate dall'Italia...

Syra ora, all'inizio della guerra, benedice al ritorno della eguadrà alleata. La città di Syra è sempre riparata, si presta a ciò meglio di qualunque altra isola...

Le Cicladi, come è noto, formano un arcipelago di 24 grandi e di circa 200 isole minori che formano come un cerchio intorno a Delo, la moderna Rodi.

Soldati serbi massacrati dagli albanesi

Fiume, 16. Il corrispondente da Antivari di un giornale di Fiume telegrafava che gli albanesi hanno massacrato tutti i soldati serbi addetti ai posti militari lungo la strada da Durazzo a Prizrend nell'Albania settentrionale.

Berchtold dichiara che l'Austria appoggerà la Rumena?

BUCAREST 16. - L'«Adevolutu» riporta un'intervevta di un suo collaboratore col conte Berchtold, il quale avrebbe dichiarato che l'Austria Ungheria non esiterà all'occorrenza ad accordare alla Rumena tutto il suo appoggio.

Nella Libia Fucilate di beduini a Bengasi

MILANO 17. - Si ha da Bengasi che l'assoluta tranquillità che vi regnava dopo il combattimento di capo d'anno, fu turbata la sera del 14 corr. sia pur lievemente, dai soldati predoni...

Il disertore condannato alla fucilazione

ROMA 17. Si ha da Derna. Il Tribunale di guerra ha condannato, il 15 gennaio, alla fucilazione previa degradazione il soldato Domenico Lesma, il quale era passato al campo di Enver bey ed è stato l'unico nostro disertore.

Il Gran Senusso contro l'Italia?

Roma, 16. - Il «Corriere d'Italia» ha da Bengasi che il gran Senusso si sarebbe schierato decisamente contro l'Italia per le pressioni di Enver bey e dei comitati anglo-egiziani.

Il trionfo di Roma delle bandiere vittoriose in Libia.

ROMA, 16. - Per la gran diosa cerimonia di domenica, a Roma, in cui il Re passerà in rivista le bandiere che sventolarono gloriose sui campi della Libia, saranno invitati i grandi ufficiali dello Stato e le cariche equivalenti, ministri, sottosegretari di stato, le più alte autorità governative e municipali, le presidenze del Senato e della Camera, senatori e deputati presenti in Roma.

La rivista che il Re passerà nel grande cortile della caserma di Castro Pretorio alle rappresentanze dei corpi che presero parte alla campagna italo-turca avrà luogo alle 10 precise. Alle 9-40 saranno chiusi gli accessi e nessuno potrà più entrare nella caserma.

Seguirà lo sfilamento in piazza Indipendenza davanti al Re; poi il corteo delle bandiere si recherà al monumento, dove si calcola che arriverà alle 11. La cerimonia della decorazione delle bandiere durerà circa un'ora.

Chi sarà il nuovo presidente della Repubblica francese?

Parigi, 16. - Oggi, seguiti il terzo scrutinio preparatorio per il candidato alla presidenza della Repubblica. Erano iscritti come presenti alla riunione plenaria dei parlamentari 748; votarono 646. Maggioranza assoluta 324 (cioè, la metà dei votanti più uno).

Il candidato ufficiale alla presidenza così resta Pams. Sulla sua persona si hanno queste notizie. Milionario, possessore di un magnifico castello nei Pirenei, venuto nella politica attraverso l'agricoltura, è salito al potere grazie alla sua competenza di cose agricole. Egli è tale da non suscitare ombra di competizioni. Legato al partito radicale del quale egli è uno dei più disciplinati uomini di valore, è anche uno di quegli uomini più quali il potere è al tempo stesso una occupazione ed uno sport.

del 2 dicembre, non vogliono saperne di plebisciti, non vogliono saperne di accordare grandi poteri all'appresentante supremo, non vogliono — in una parola — Poincaré appunto perché egli è benvenuto dai nazionalisti, dai plebiscitari, da tutta quella frazione repubblicana che fu boulangista, anti-dreyfusista e sia pure blandamente, fece la difesa della Congregazione religiosa e vorrebbe fare del Presidente della Repubblica un uomo di autorità e di poteri, e perciò vuole che sia uno spirito combattivo ed un uomo di valore.

Tale Raimondo Poincaré, non un ricco uomo come il Pams, che è troppo ricco per essere combattivo e di levatura intellettuale troppo modesta per essere un uomo di iniziativa e di energia.

Battolo lascia la presidenza della Lega Navale.

Milano, 16. - La «Sera» ha da Roma: Vengo informato da ottima fonte che l'on. Battolo ha rassegnato le dimissioni da presidente della Lega Navale. Le dimissioni sarebbero motivate da un certo dissenso di vedute fra i dirigenti della Lega Navale a proposito dell'atteggiamento della sezione milanese della Lega stessa; ma si cred che non vi sia estraneo il fatto delle critiche mosse dall'ex ministro al ministro Leonardi-Cattolica, nel suo recente articolo apparso sul foglio ufficiale della Lega, a proposito di un asserito indugio nelle costruzioni navali. Ad ogni modo si fanno da parte del Consiglio direttivo della Lega Navale attive pratiche perché l'on. Battolo receda dal suo divisamento.

300 fari per la navigazione aerea germanica

Stoccolma 16. - Le direzioni delle imprese germaniche di aviazione ed aeronautica stanno trattando con una società per azioni per la fabbricazione di gas condensato, della quale è direttore il Dalen che riportò uno degli ultimi premi Nobel, per l'impianto d'un sistema di fari distribuiti su tutta la Germania da servire nella notte per l'orientamento ai dirigibili ed agli aeroplani. Per intanto si dovrebbero erigere 300 di questi fari.

Il vincitore delle 120 mila lire è di Milano

MILANO 17. - Il vincitore del secondo premio di 120000 lire della lotteria nazionale Roma Torino è di Milano. La notizia si sparse venerdì alle 10, visto un giovane accompagnato da un signore recarsi alla locale sede della Banca d'Italia.

Il Casiere della Banca dopo esaminata la cartella la riconsegnò al giovanotto dicendogli non autorizzato a sborsargli la somma finché le operazioni di lotteria non siano compiute tutte.

Il giovanotto è impiegato presso l'ing. Boromi, ha 26 anni. Non ha voluto dire ad alcuno il suo cognome, né fu modo di saperlo altrimenti. Si sa che ha nome Antonio. Egli ha un fratello il quale pare sia in società nella vinicola. Era qualche giorno quando avrà i denari in mano il fortunato giovanotto non avrà difficoltà a rivelarli.

Una terribile esplosione a bordo d'un piroscafo

Trieste 17. - Iersera alle 11 e un quarto, il fragore come di parecchie cannonate sparate insieme si ripercuote dal porto alla città, scuotendo le case prospicienti le rive e mandando in pezzi numerosi vetri. La gente che si trovava nei locali pubblici fuggì all'aperto; quella che si trovava nelle case si affrettò ad affacciarsi alle finestre; quanti si trovavano in istrada corsero, poi verso la direzione, donde avevano percepito l'impressionante detonazione.

L'esplosione era avvenuta a bordo del piroscafo «Sebenico D.» ormeggiato al molo della Sanità. Alle 11:15 tutto era tranquillo a bordo del «Sebenico D.» Vegliava a guardia il carbonaio Matteo Ierkov. In quel momento avvenne l'esplosione. Lo Ierkov fu lanciato contro una barca e morì sull'istante.

Chi s'accorse per il primo fu il fuochista Luigi Marcellich che ritornava a bordo. Mentre entrava nella cabina vide sorgere a poca distanza da se un enorme vampata, mentre veniva afferrato e sbattuto a terra come da cento mani che simultaneamente lo urtassero e una potentissima detonazione lo stordiva e gli lacerava gli orecchi. Il disgraziato si trovò pesto e confuso, sulla coperta, mentre tutt'intorno a lui ricadevano pezzi di ferro e di legno.

Dopo un'unica vampata tutto era ritornato nel tenebroso di prima. Per fortuna non vi sono state altre vittime oltre quella della povera scottata; ma il piroscafo rimasto sconquassato, malconco nella parte provvisoria; rotta, poi, la coperta e contorte parecchie lamere dei fianchi provieri e smosso il fumaiuolo. Si ignora ancora se la macchina e la caldaia abbiano subito danni. Da principio i più ritenevano che

l'esplosione fosse stata causata da un accensione del carburante di calcio, ma tale supposizione fu subito scartata poiché il carburante di calcio scartato in barili di metallo impermeabile o di grosso spessore. Si ritiene perciò che essa siasi prodotta per l'accensione di gas emanati dalla cianuroide contenuta nei sacchi; gas che dovevano aver invaso la stiva.

A causare involontariamente l'accensione può esser stato il carbonaio Matteo che era di guardia, fumando la sigaretta in prossimità della boccaporta.

Ultima ora. PAVIA DI UDINE. Bambino morto

17 (per telefono). Iersera è morto un bambino d'anni uno e mezzo circa di certo Angelo Missano. La povera creatura è dovuta soccombere a forti scottature riportate tre sere fa.

Trovavasi egli sul focolare con vicino una sorellina di sei o sette anni. Sul fuoco era appeso un pentolo con dell'acqua bollente. In un momento in cui non era sorvegliato il povero piccino tese la manina sul pentolo e immerse il tenero braccio nell'acqua riportando una scottatura giudicata dal medico di II grado.

Iersera, come dissi, il piccino è morto fra sofferenze che tacevano pietà.

Prima di salpare per la Libia

Gli apini del battaglione Tolmezzo prima di salpare da Napoli per la Libia hanno mandato il seguente telegramma al cap. Bery, che ora comanda il loro battaglione:

«Componenti battaglione Tolmezzo mandano avanti salpare in Libia affettuosi saluti famiglia e capitano. Tenente Caletti»

Esperanto

Col giorno 3 corr. verrà aperto un corso di Esperanto diviso in 12 lezioni, impartite dalla signora Angela Martini-Stracul, che prega sieno pagate metà anticipatamente.

L'istruzione verrà tenuta presso il R. Istituto Tecnico, due volte alla settimana, dalle 9 alle 10 di sera, nell'aula gentilmente concessa.

Casa di Cura per le malattie di NASO - GOLA ORECCHIO del Dott. Cav. ZAPPAROLI

Il Prof. Pietro de Carina docente di lingua e letteratura tedesca, perito traduttore giurato, direttore al R. Trib. civ. e pen. di Udine, stabilisce in salute, a ripreso le lezioni a studenti e privati, usando vari metodi specializzati e appropriati agli intenti d'ogni singolo studioso e alla sua professione.

Cronaca Teatrale

TEATRO SOCIALE. Novo Cino. Emozionante non solo il dramma Pro Patria mori, ma anzi un esatta riproduzione della vita da campo e da salotto dell'epoca fortunata di Napoleone Primo.

TEATRO MINERVA. Cinema Splendor. I Cavalieri di Rodi. Or sono quattro secoli i Cavalieri di Rodi lasciando l'isola gloriosa, giurano che la cristianità l'avrebbe ritolta ai turchi; l'Italia nostra sciolse il voto!!!

La Casa Ambrosio ripropone una meravigliosa films l'epica lotta degli eroi cavalieri delle Crociate e lo splendido capolavoro, di cui è concessionaria la Ditta Ruggero Bernardini E. C., sarà rappresentata oggi e domani al Cinema Splendor (Teatro Minerva) dove sarà anche visibile la coraggiosa flotta ottomana di cui tanto s'è parlato, ma che nessuno ha mai visto.

Siamo certi che il pubblico accorrerà ad ammirare questa grande film che altamente onora l'industria cinematografica italiana. Il teatro si apre alle ore 17.

Si pregano i signori abbonati che manterranno anche per una volta del giornale di votare dare immediatamente avviso all'Amministrazione.

Cronaca Cittadina

Un'eredità della Casa di Ricovero Il disperato tentativo di una studentessa.

La Casa di Ricovero fu, con decreto prefettizio recente, autorizzata ad accettare l'eredità lasciata dalla signora Anna Doasi maritata Schmit, consistente in una casa in via Bertaldia del reddito imponibile di lire 337,50, nonché la somma di lire 1000 dal signor Luigi Schmit, il quale dichiara altresì di rinunciare al suo diritto di eredità quale coniuge superstite.

La casa lasciata dalla signora Dossi-Schmit è quella (crediamo almeno) atigua alla ex Chiesa di S. Pietro sulla «piazza del pozzo» fra la via Aquileia e la via Bertaldia. Diciamo credere sia quella, per il fatto che la testatrice in quella casa è nata; più precisamente, è nata nella casa sul cui fondo fu costruita l'attuale.

La casa vecchia era bassa, ad un solo piano, di apparenza meschina, un cortiletto la separa dalla ex chiesa. Allorché in questo si scavarono le fondamenta per la nuova casa vennero in luce parecchi testi ben conservati ed ossa umane. In quel luogo e nella Chiesa attigua avevano sepoltura fino agli ultimi del secolo decimottavo una parte dei parrochiani del Carmine. E si ricorderà che anche nel lavoro del sottosuolo della ex chiesa furono rinvenuti i resti di cadaveri umani.

Gli acquisti della Provincia. - La Deputazione provinciale fu autorizzata ad acquistare da S. E. l'Arcivescovo di Udine la comunione di un muro del Palazzo della Curia Arcivescovile e la permuta di un piccolo ritaglio di terreno di mq. 2 a 3 nel cortiletto interno, verso il pagamento di lire 500.

Ancora dell'Ufficio di conciliazione. - A schiarimento dell'articolo ieri pubblicato nel nostro giornale, veniamo assicurati che in breve gli Uffici del Giudice Conciliatore verranno trasferiti nei locali già occupati dalla Pretura del II Mand. Qui la sala d'udienza è più che doppia di quella dove attualmente si tengono le udienze del Conciliatore, e vi sono a disposizione, migliori e più numerosi locali per gli altri Uffici. Ci consta che il progetto di addattamento è già stato preparato dal locale Ufficio tecnico municipale, ed approvato insieme alla spesa relativa dalla On. Giunta Municipale. Questo per amore di verità.

Auguriamoci ora che venga subito dato mano ai lavori, non importanti, e di non forte spesa, per modo che il desiderato ed indispensabile trasferimento sia presto un fatto compiuto. (Ipsilon) «La Patria di ieri ribadiva le lodi ai Giudici Conciliatori e rilevava alcuni guai di quell'Ufficio. Il rilievo non è completo: i giudici Conciliatori hanno il merito indiscutibile di dedicar il loro tempo e la loro attività a beneficio del pubblico, ma, senza accorgersi, hanno snaturato l'indole dell'istituzione. Non si va più dal Giudice Conciliatore per decidere una controversia all'amichevole, ma per far un lite — minuscola anche si vuole — ma una lite, con avvocati, con azzeccagarbugli o con mangiacarte, con rinvii, sentenze, atti istruttori ecc. ecc. come in una pretura — di modo che una piccola questione che potrebbe essere risolta in un quarto d'ora si trascina per mesi e mesi con noie e spese ben maggiori dell'obiettivo e con mica della questione stessa. Ecco come si moltiplica il lavoro con danno di tutti. Del Giudice Conciliatore ormai non resta che il Giudice, il Conciliatore se n'è andato da tempo.

Quando agli impiegati che ne dipendono, non parmi che si possano dire insufficienti al bisogno...

Due perle preziose di sospetta provenienza. In seguito al sacrilego furto di perle preziose commesso a Superga nella tomba della duchessa di Genova anche le nostre autorità di P. S. ebbero l'incarico di fare ricerche. Dagli agenti furono perciò visitate tutte le oreficerie della città. In quella del sig. Comino Marangoni di via Mercatovecchio, si trovarono due magnifiche perle che per essere mancanti d'un pezzetto dall'anello di congiungimento che serve a fare delle perle stesse due orecchini, fecero sorgere nel commissario cav. Gigante il sospetto potessero essere quelle realmente rubate a Superga. Ne ordinò pertanto il sequestro.

Il Comino disse d'averle acquistate da un gioielliere di Venezia il quale a sua volta dichiarò d'averle comprate lo scorso novembre presso la ditta Hulmann a Parigi.

Il commissario cav. Gigante si recò di persona a Torino e fece esaminare i due preziosi. I gioielli non erano quelli rubati. Un gioielliere di Torino però, esaminati attentamente giudicò che gli orecchini dovevano essere stati recisi violentemente da pinzette adatte e che perciò si dovevano considerare di provenienza furtiva.

Or le due perle valutate 16 mila lire, sono depositate presso la nostra Procura del Re in attesa di ulteriori indagini che ne stabiliscano la reale provenienza.

In libertà provvisoria. In giornata sarà messa in libertà provvisoria quella Irene Margherita Meroni detta Artemisia arrestata giorni fa per furto alla Terrazza.

Beve il sublimato corrosivo. Stamane fu medicata all'ospedale la giovane Desdemona Nodari di 18 anni, figlia di Lodovico, rappresentante di case commerciali nella nostra città. La giovinetta, in un momento di sconforto, aveva tentato suicidarsi bevendo sublimato corrosivo.

Una carrozza, si fermò alle 7.30 sotto l'ampio porticato del Pio luogo e ne discesero i genitori addolorati portando sulle braccia la povera ragazza che mandava fiocchi lamenti.

Il medico di guardia dott. Commesatti, l'accolse d'urgenza, e le praticò il lavacro dello stomaco, riservandosi il giudizio.

Dopo le prime cure, la ragazza, in condizioni gravi, veniva trasportata a casa propria, in via Giovanni d'Udine. Il referto del medico fu sigillato e consegnato al direttore dell'ospedale comm. Pappino Pennato.

Al gornalisti nulla si disse all'ospedale. Del fatto, venne solo informata l'autorità di pubblica sicurezza, e il vicebrigadiere Fortunati fu al capezzale della malata.

Secondo quanto raccontano i famigliari, la giovane ingoiò una pasta del terribile veleno perché il padre la obbligava a frequentare la scuola!...

Stamane, la ragazza, protestava di non volere assolutamente recarsi alle lezioni; e poiché il padre insisteva, ella, si ritirava in camera, donde non esciva se non quando costretta dai dolorosi effetti del veleno, ingoiato.

Desdemona Nodari frequentò sino a ieri mattina (nel pomeriggio era vacanza) la scuola Normale. Ella e la sorella sua, sono in prima classe e quantunque non fra le più studiose, passano però per buone e diligenti. La Desdemona anzi era benivisa dalle insegnanti e faceva proprio benino.

Le compagne che ieri l'avvicinarono riferiscono che la giovine, era del suo solito umore allegro ed espansivo.

Durante le vacanze di Natale, le due giovani furono a Padova, e si assentarono per qualche giorno dalle lezioni. Il disperato tentativo della Nodari ha vivamente impressionato le sue compagne, che stamane le commentavano. Taluna di esse accennava anche a qualche relazione di platonico affetto iniziato all'insaputa dei genitori, e che da parte del giovanotto fu poscia interrotta: la qual cosa avrebbe grandemente accorato la povera giovane.

Alla quale auguriamo di guarire — e fisicamente, vincendo in modo completo l'azione del corrosivo, e moralmente, acquistando quella forza per la quale in nessun frangente della vita — e quanti ve ne sono di ben più gravi — si fa getto dell'esistenza propria.

Cravati di Lubiana a c.m. 35 al chilo, salsicci di Francoforte, Kreiner-Wurst, Wiennenvurst, Kaiser-Flöx ed altre specialità all'emporio Ligure.

Grave disgrazia d'un Operaio. Verso le 12 di ieri veniva ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale l'operaio delle segherie Dal Torsò, Domenico Gubile di anni 54 di Luigi. Il povero uomo fu colpito da un paio alla gamba destra. Il paio pesantissimo nella violenza della caduta, gliela fraccassò.

I medici del Pio luogo lo dichiararono guaribile in giorni sessanta. Beneficenza. - Il sig. Ettore e Giuseppina Chiarutini per onore la memoria del loro cognato Nicolò nob. Agricola offrirono al Padiglione Tullio L. 100.

La Presidenza riconoscente sentitamente ringrazia. Tentato furto. - La notte scorsa, in via Rausedo noi maszini frutta secca, agrumi ecc. della ditta M. Savoniti è stata scassinata la porta d'ingresso e incominciato il lavoro per aprire il cassetto dello scrittoio, ove supponevasi trovare del denaro. I ladri, però, disturbati dal portiere del conte Strassoldo (il quale al rumore si recò sul sito) abbandonarono l'impresa.

Antagra Bisleri. Antagra Bisleri, Diatesi urica, Arteriosclerosi. Chiedere opuscoli gratis, a Felice Bisleri e C. Milano. Oggi alla pastiera Parigina crappone caldi e meringhe alla panna.

Camera di Commercio di Udine. Corso medio dei valori pubblici e dei cambi 16 gennaio 1913. Cambi (cheques a vista). Francia (oro) 101.58, Londra (sterline) 25.58, Germania (marchi) 124.90, Austria (corone) 106.01, Pietroburgo (rubli) 268.88, Rumania (lei) 98 --, Nuova York (dollari) 5.23, Turchia (lire turche) 22.94.

Corriere Giudiziario

CORTE D'ASSISE

L'omicidio di Coscano

Pres. co. Castiglioni, P. M. cav. Trabucchi, cane. Febo, P. C. avv. Antonini e Gino di Caporiacco per Ida Piccoli. Dif. avv. Bertaccioni e Frusci.

Interrogatorio dell'accusato

L'udienza si apre con l'interrogatorio dell'accusato Luigi Di Bidino. Pres. Come e quando il De Nardo divenne vostro inquilino?

Acc. Nel 1901. Non desideravo di averlo perché uomo cattivo. Era stato scacciato da pertutto. In principio non ebbi a lamentarmi sul conto suo. La sera del 8 gennaio mi chiesero denari. Io non ne avevo. Mi presentò poi una cambiale di L. 200. Io rifiutai di riceverla. Quella sera stessa venne al mio focolare con altre due persone a bere. Io mossi i miei legni. Fui attorniato da tutti e tre nel mezzo della cucina, preso per collo e gettato a terra. Il De Nardo fu con me sempre rustico. Sua moglie andò a Trieste ed egli rimase.

Una notte del febbraio io udii rumore. Scesi in cucina alle ore una dopo mezzanotte; feci per accendere la luce elettrica. Non vi era la corrente.

Pres. Queste sono cose nuove. Era un uomo robusto il De Nardo?

— Era uomo pericoloso. Il giorno seguente andai a S. Daniele, alle ore 6 tornai, e trovata la cena pronta — mi misi a mangiare. Appena seduto, il De Nardo, che sedeva al focolare, d'improvviso prese un legno che ardeva e:

— Questa sera devi finirli per le mie mani — gridò — e si dicendo mi colpì alle mani e alla testa. Io misi un grido « Ah Dio aiuto ». Afferrai quel coltellino ch'era sulla tavola allargai le braccia e non so come, lo ferii.

Pres. Raccontate la verità che è molto meglio. Troverete più clemenza. — Io narro il fatto come avvenne.

Pres. Un tale Pellegrini esclude che voi aveste le mani insanguinate. Quella ferita ve le siete fatte da voi per architettare la difesa.

— I testi possono dire quello che vogliono.

Pres. Si dice che v'alteraste per un innocente cagnolino che il De Nardo aveva portato in casa.

— In quella sera non dissi nulla.

Pres. Voi, Agnelini, foste condannato per diffamazioni e per percosse alla moglie. Avete un carattere irascibile.

— La moglie mi percosse ella prima, e mi rovinava la famiglia.

P. Si dice che quel coltello lo avete in tasca.

— Nossignor.

P. M. L'accusato poco fa diceva che nessuna causa intervenne e che fu seduto pacifico a tavola e che il De Nardo gli diede col legno.

— Sissignor fui percosso a tradimento.

Pres. Voi avete detto che il temperino era di tre centimetri.

— Io non m'intendo di centimetri.

Pres. Siete diventato vecchio per niente.

Si fa vedere il temperino ai giurati.

Pres. Cosa è avvenuto la sera del 4 febbraio?

L'accusato dice che la sera prima verso mezzanotte li trovò che giocavano alle carte tutti e tre e cioè, il morto Piccoli Aldo ed un veneziano.

Si dà lettura della deposizione in istruttoria dalla quale risulta che l'accusato estrasse di tasca il temperino, e che durante la colluttazione col De Nardo teneva sempre le mani in tasca.

— Se i testi dicono diversamente, non dicono la verità — interrompe l'accusato — alzai le mani contro il De Nardo semplicemente per difendermi.

P. M. Vorrei sapere dall'accusato perché non abbia mai parlato dei colpi di bastone?

— L'ho detto anche al Giudice.

P. M. Come impugnava il legno il De Nardo?

— Con una mano e con l'altra mi teneva per il vestito.

Il De Nardo aveva in tasca sempre la rivoltella. In quella sera non la vidi però. Io ebbi tutte le spinte dal De Nardo e poi presi il coltello per difender me.

Si dà lettura del verbale dei Carabinieri dal quale si rileva che il Di Bidino si mantenne sempre negativo. Si legge quindi anche la querela dal De Nardo scritta nell'Ospedale di S. Daniele.

Udienza pomeridiana

Testi d'accusa.

Puppi Erminio di 27 anni nato a Coscano. Racconta che il Di Bidino ritornò irato da S. Daniele verso le 4. Al focolare stava il De Nardo, il quale si accompagnò a bere in parecchie osterie.

Ritornarono a sera tarda per cenare. Durante la cena sorse questione tra i due. Il Di Bidino, mentre parlava, teneva sempre la mano in sacoccia, tantoché la mamma avendo paura nascondesse una rivoltella, uscì.

Anche il De Nardo andò via, ma poi sentendo che il Di Bidino continuava a inveire, ritornò indietro e si portò dinanzi all'ergastolo.

In quel momento proprio questo levava un coltello da tasca e gli menava un colpo al basso ventre. Il De Nardo dette un urlo e fuggì fuori.

— Io lo rincorsi e potai soccorrerlo — conclude il teste.

Pres. Avete visto Di Nardo difendersi con un legno?

Pres. Ricordate la questione dei cani?

Test. Sissignor...
Avv. Cap. Era aperto il coltello, quando il Di Bidino l'estrasse di tasca?

Test. Non so, ma credo che l'avesse aperto prima.

Avv. Cap. Era brillo?

Test. Non mi sono accorto. Puppi Fiorenza, di 68 anni, nata a Martignacco. Racconta della contesa tra l'accusato e il De Nardo; e come essa fuggì in cucina quando vide la disputa farsi seria.

Pres. Avete visto che il De Nardo avesse in mano un legno?

Teste. Nossignor...
P. M. E' vicina, la cucina della stanza?

— Sissignor.

P. M. Avete sentito rumore di zuffa?

Teste. Nossignor... solo un grido: « O Dio che o' soi mar... »

Pellegrini Ermenegildo, muratore, corse sul luogo, quando accadde il fatto di sangue, chiamato dal Di Bidino; lo trovò dietro il focolare, calmo, con le mani in tasca. Egli negò d'aver ucciso il De Nardo. Accese la pipa, e vide che le mani non erano insanguinate.

Testi a difesa

Narlini Valentino, di 33 anni, oste, in quella sera, ricoverò il De Nardo ferito. Seppe ch'era stato il Di Bidino a coltarlo in quel modo, con una coltellata. Conosceva il De Nardo, per un uomo facile a questioni, anche lui ne ebbe. Non avrebbe mai creduto che il Di Bidino arrivasse a quel punto.

Avv. Bertaccioni. Fra il Di Bidino e De Nardo correvano buoni rapporti?

Test. Non buoni; sovente nascevano questioni tra loro.

Si legge la sentenza del Tribunale contro il Di Bidino che lo condannava a mesi 7 giorni 5 di reclusione per aver minacciato di morte la propria moglie e per averla ferita con una roncchia.

Aldo Piccoli di 20 anni, da Coscano. Racconta dei precedenti che originarono la disputa. Fu presente ad una baruffa precedente, nella quale dice che il De Nardo adoperò il coltello. Il De Nardo aveva moglie; ma ella era a Roma per partorire presso sua madre.

Francesco Caberlotto farmacista a Coscano ebbe in casa il De Nardo per un mese e mezzo come pensionante ed altrettanto tempo come affittuale. Era d'indole buona ma nevristico. Egli lo licenziò. Io continua il teste gli feci anche iniezioni ad uso morfina. Non poteva vivere se non con iniezioni. Dovevo avere L. 50 da lui di medicinali. Un giorno venne da me per « farmi » la ricevuta mi disse « caro compare » e mi diede uno schiaffo. Faceva il prepotente solo che con i deboli. Una volta venne da me che sanguinava la testa. Lo medicai.

Piccoli Ermano. Trattò sulla pensione che fu stabilita in L. 60 fra il De Nardo e il Di Bidino.

Piccoli Adriano d'anni 26. Ha degli interessi Cambiari con il Di Bidino ve so il quale è tutt'ora debitore di L. 600 — in passato era un uomo buono.

Pres. Sapete in che rapporti era con la moglie?

— Erano in collera. La moglie aveva brutte maniere ed istigava i figli contro il marito. Dopo le questioni con la moglie egli si dava al vino.

Melchior Giovanni d'anni 26 di Coscano contadino.

P. Voi sapete che il Di Bidino fosse un uomo pericoloso?

Avv. Questo teste fu testimone contro l'accusato nel dibattimento per lesioni alla moglie.

E' questo che avete depresso; cioè che il Di Bidino è uomo violento, ma non capace di percuotere.

— Sissignor.

P. Ed il De Nardo lo conoscevate?

— Sissignor. Non faceva male a nessuno.

Cattasso Cristina, non sa dire niente.

Pres. La moglie era gentile verso il marito?

— No; era prepotente.

Pres. E poi lui come la trattava?

— Un poc un poc jè avevin tuar due doi.

Nigris Santo d'anni 39 di Coscano fa una posizione inconcludente e dice che una volta De Nardo estrasse la rivoltella contro di lui.

Nussi Leonardo da buone informazioni del De Nardo; fa un racconto di una partita di bocce destando l'ilarità.

Bello Pietro fu Giovanni di Coscano conosceva il De Nardo col quale fu al lavoro. Non ebbe a lamentarsi di lui. Non andava d'accordo con i genitori per affari di famiglia.

Richiamato Piccoli Aldo per chiarimento sull'interruzione della luce elettrica in casa Di Bidino, dice che vi fu una questione perché Denardo non voleva pagare, e per ciò avvenne l'interruzione.

Un giurato fa una domanda alla Puppi Erminia la quale risponde che il De Nardo appena avvicinatosi al Di Bidino questi gli diede una coltellata.

I Periti a difesa.

Si dà lettura della perizia medica dell'Ospedale firmata dal dott. Luxardo in cui la ferita fu dichiarata prima, guribile in giorni 12 e poi in giorni 25; dichiarata quindi pericolosa della vita.

Il De Nardo sarebbe sopravvissuto alla lesione se fosse stato un individuo sano. Il De Nardo morì per peritonite in seguito alla ferita nella regione addominale.

Il De Nardo morì l'8 marzo.

Il dott. Luxardo conferma il suo referto.

Il dott. Cavarzerani dice che il De Nardo è morto in seguito al ferimento. Il prof. Dall'Acqua dice che se il De Nardo fosse stato sano di costituzione non sarebbe morto. Fa poi una lunga descrizione sull'atto operativo da cui risultò che al paziente fu estratto molta materia rappresentante liquido di vino, e conclude che vi era la presenza del male e che la causa della morte fu la peritonite.

Murero segna la Diagnosi del prof. Dall'Acqua dichiarando che il morto era ammalato di fegato, e deplorò gli effetti dell'alcolismo.

Cavarzerani è affatto contrario a quanto disse Murero. Dice che il De Nardo era un individuo avvelenato; che aveva il pus avvelenato nel corpo dichiarando che la ferita fu infettante.

Driussi fa mettere a verbale che il dott. Cavarzerani sostiene che l'ammalato morì di peritonite.

Cavarzerani. Io ne ho operati ancora che guarirono.

Oggi avremo la discussione, il verdetto e la sentenza.

Corte d' Appello.

Un tarpe. — Il vecchio Colonnello Gio. Batta fu Giuseppe d'anni 61, fu condannato dal Tribunale di Udine a un anno e giorni 10 di reclusione e alla multa di lire 235, per avere in S. Giorgio di Nogaro, nel 19 luglio 1911, commesso atti turpi in danno di alcuni ragazzi.

La Corte, a contumacia del ricorrente, conferma.

L'on. Lenassi e l'avv. Luzzatto assolti. Trieste, 16. — Oggi alle 1. pom. il tribunale ha pronunciato sentenza nel processo a carico dell'on. Alfredo Lenassi e dell'avv. Raimondo Luzzatto, presidente e consigliere della Banca popolare Goriziana. Tanto l'on. Lenassi quanto l'avv. Luzzatto sono stati assolti, sia dall'accusa principale del crimine di truffa per la falsificazione del bilancio 1908, sia dall'accusa subordinata elevata dal P. M. al dibattimento del delitto di fallimento colposo.

Cronaca degli affari. Procedura fallimentare. — Nel fallimento di Luciano Grattoni di Crodriopio, la data di cessazione dei pagamenti è stata determinata al giorno 16 gennaio 1911.

Domenico Del Bianco gerente responsabile.

LE MADRI CHE ALLATTANO

sono spesso ridotte in condizioni precarie di salute dal dispendio di energia e vitalità che questa funzione richiede. Per evitare l'indebolimento generale è necessario integrare l'alimentazione ordinaria con piccole dosi di Emulsione SCOTT, vale a dire introdurre nell'organismo una quantità di grassi e fosfati assimilabili, come sono appunto l'olio di fegato di merluzzo e gli ipofosfati di calce e soda nella Emulsione SCOTT. La lettera seguente, che conferma e svolge l'argomento, risulterà di grande interesse per le madri:

"Trovi necessario somministrare l'Emulsione SCOTT tanto nel periodo della gestazione quanto in quello dell'allattamento, per ragione delle sostanze alimentari (grassi e fosfati) delle quali il succitato rimedio si compone. Altrettanto debbo dire per i bambini di tardo sviluppo, linfatici, rachitici, deboli e macilenti." Teresa Giulina Motta, Levatrice Approvata, Via Terraggio No. 1, Milano.

Si raccomanda, allo scopo di evitare penose delusioni, di non accettare nessuna emulsione che non sia quella di SCOTT, cioè la preparazione autentica, prescritta dai Signori Sanitari nella pratica quotidiana da oltre trent'anni. La

EMULSIONE SCOTT

(marca di fabbrica brevettata, pescatore norvegese con un merluzzo sul dorso), trovata in tutte le Farmacie.

Ringraziamento.

Mi sento in dovere di porgere all' egregio Dottor Pietro Masotti, valente chirurgo primario del nostro Ospitale i più distinti ringraziamenti con i sensi di viva e imperitura riconoscenza per l'opera intelligente, zelante e assidua da lui prestata, in un caso gravissimo a mia moglie, che dopo una diagnosi pronta e precisa fu da lui sottoposta d'urgenza ad atto operativo di alta chirurgia, che la salvò ridonandola, in brevi giorni, guarita alla famiglia.

Carlo Ippoliti.

S. Vito al Tagliam. 14 Gennaio 1913.

L'Ovatta Thermogène

è oggi il rimedio popolare per eccellenza: infatti il « Thermogène » è venuto a tempo per sostituire nella cura delle affezioni reumatiche e infiammatorie (catartici, freddori, tossi, mull di gola, forcolli, neuralgie) tutti i vecchi rimedi di uso così sgradevole e qualche volta così dolorosi.

Addo per sempre unguenti, cataplasmi, cerotti, linimenti, tintura d'iodio, ecc. Il « Thermogène » è al confronto di questi rimedi altrettanto inefficaci che poco puliti, cioè che la luce elettrica e al confronto della vecchia lampada ad olio.

La sua azione è sicura e si manifesta come un pizzicore talvolta assai vivo, specialmente quando si suda. Si può allora sospendere la cura per qualche tempo e riprenderla poi subito. Se l'azione tardasse a prodursi si inumidiscia l'ovatta con aceto, alcool puro o acqua di Colonia.

In tutte le principali Farmacie a L. 1.50 la scatola VANDENBROECK & C. - BRUXELLES

Deposito Generale per l'Italia: I. PENAGINI MILANO - Foro Bonaparte, 46.

PREMIATA CASA DI SALUTE TREVISO

(presso le Sbarre San Antonio) App. con R.D.P. n. 8003 del 16 Lug. 10 1909. Telef. interprov. N. 451

Cura della Sclerotia ed Artrite Reumatica - Malattie del Ricambio (gota-diabete-venella ecc.) - Malattie infiammatorie delle articolazioni prodotte da distesi artritici.

Reparto comune per ammalati inviati a carico del Comune ed opere Pie con lo sconto del 50 per cento sulla cura.

Camere separate e trattamento speciale di I. a e II. a classe a L. 7.50 e 5.50 al dì, non compresa la cura ed assistenza medica. Garanzia e paziam. posticipato.

Medico-Direttore LIPPI dott. UGO.

NUOVI REGALI PER NOZZE

Ditta PASQUALE TREMONTI Udine - Ponte Poscolle

Assortimento stampe per pasticci Fourgas

Nuovi cucina - Arrosti allo spiedo, a carbone senza fumo.

Zangole per famiglia. Cucine economiche di Germania Stufe Americane a carbone Junker e Ruch

Fornelli-Cucine-Stufe-Scaldabagni

a GAS

Sciatica Reumatica Lombaggine e Neuralgie Reumatiche

CASA DI CURA del dottori G. Faioni e R. Ferrario

Visite ogni giorno dalle 10-12 e dalle 13-15

Udine - Via Prefettura 19 - Udine

GABINETTO per la cura delle Malattie degli Occhi

e per la correzione dei difetti della vista diretto dallo specialista dott. GIULIO LOI

Consultazioni tutti i giorni alle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16. Gratuite agli ammalati poveri da ore 8 alle 9 1/2.

Udine Piazza del Duomo N. 12 Telefono 2-12

Il Callista Francesco Cogolo

con Gabinetto in Via Savorgnana N. 13 riceve dalle ore 9 alle 17. A richiesta si reca anche a domicilio

Fucili Rivoltelle MUNIZIONI e ACCESSORI si trovano in vendita unitamente a coltelli, temperini, forbici, rasoi, tosa-trici di qualunque genere ne negozio di Giuseppe d'Agostini UDINE - Via Cavour 21

BISUTTI PIETRO - UDINE

Via Poscolle 10 - Telefono 2-71 - Via Poscolle 10 LASTRE - CRISTALLI - SPECCHI

Tuberia di Gres WATER - GLOSET per Lire 16.50

PIASTRELLE SMALTATE Servizio per 12 persone - Pezzi 64

TERRAGUE - PORCELLANE 25 piatti da tavola 12 comino da minestra 12 piatti da frutta 2 piatti ovali da portata 1 piatto rotondo 1 Insalatiera

Bottiglie - Damigiana TURACCIOLI Macchine Imbottigliare

ARTICOLI DA REGALO Ing. CARLO FACHINI Via Bartolini 2 - UDINE - Via Cavalotti 44-46

Sezione 1. Macchine Industriali 2. Macchine Agricole

3. Fabbriche Bilancie 4. Garage Automobili

Occasione I (Libreria Danto, Via Mercerie, 6 Udine)

libri nuovi con grandissimo ribasso!!

Table with 4 columns: Title, Price, Title, Price. Includes books like Trattato di geografia, Vita di Napoleone I, etc.

Si spediscono in qualsiasi parte del mondo verso rimborso anticipato oppure verso assegno. Spedire cartolina vaglia o scrivere a Giuseppe Malattia, Libreria Danto, Udine, Via Mercerie, 6 N. B. Ordinando per almeno lire Cinque di libri, si spediranno franchi di porto.

Attensione!...

Con pochissimo denaro si può impiantare un cinematografo anche in un paese dove non c'è luce elettrica. Rivolgersi alla

Ant.° Cavarzerani per Chirurgia-Ostetrica

Malattie delle donne UDINE Via Prefettura 10 TELEFONO N. 309

Agencia Cinematografica "Udine", GIUSEPPE BUFFA

Via Posta 18 - UDINE Noleggio pellicole - Macchine garantite

Trentenne licenza scuola industriale

pratico amministrazione, corrispondenza, commercio disponibile fine mese. Referenze di primo ordine, offerte presso l'agenzia Manzoni e C. Udine

RONCEGNO Acqua Naturale Aromatico-Ferruginosa (Amenie, Malattie, mliebri, del sistema nervoso, della pelle, Clorosi, Ottimo Ricostituente dopo le convalescenze e per le persone deboli).

(vedi avviso in quarta pagina) Stabilimento Barologico

Dott. V. GOSTANTINI in Vittorio Veneto

Premiato con Medaglia oro alla Esposizione di Padova e di Udine (1903) Con medaglia d'oro e due grandi premi alla Mostra del costruttori del rame di Milano (1906)

Per le biciclette BIANCHI rivolgersi esclusivamente a GIOVANNI BULFONE Tricosimo

Il loro ciclo cellulare bianco-giallo giapponese lo loro ciclo bianco giallo azerico cinese bigiallo-oro cellulare azerico poligiallo speciale cellulare.

Isignori e co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni

APPENDICE

Una madre

Romanzo di PAUL DE GARROS

(Proprietà riservata)

PIAMMETTA

L'accusato proseguì: Il signor Gualdo De Chesnay credo sia il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Cosne. Se volete comunicargli la mia preghiera, potrà avvertire suo padre. Segui ancora un lungo silenzio. Finalmente il giudice rispose: — Il vostro desiderio sarà esaudito. Vedrete il signor De Chesnay probabilmente domani. Nel momento, tornerete alla vostra prigione. Non ho più altro a dirvi.

III. — To, carina, ecco una lettera per te — disse la signora Maupas, che rientrava in quel momento colla posta. — Ebbene? Come stai questa mattina?

— Molto meglio, zia — mormorò perdette il tempo a considerare l'indirizzo.

Giannina, sollevando faticosamente dal cuscino la testa pallida dopo una notte di febbre e d'insonnia. — Tu vuoi tranquillarmi — riprese la vecchia signora. Ma hai una cera da disotterrata... Ah! mio Dio! mio Dio!... Questi medici pretendono... Ma!

— Donde viene questa lettera? — Mi sembra la calligrafia di Gabriella. Il bollo... Vediamo il bollo... non è facile decifrarlo... Ah! si: «Paris à Nevers». E' curioso... Come mai, stando di casa in rue de Montcaeu, è andata a mettere la sua lettera alla stazione di Lione? — E questa busta? — Hai ragione; non può essere della tua amica.

La fanciulla n'era già sicura ed una inquietudine l'assalì improvvisamente e le fece salire il rossore alle guance.

— Insomma, guarda tu stessa — conclude la signora Maupas. — Ma punita ed ecco che è giunto il giorno della rivincita; ed è giunto più presto di quanto speravo.

«Si; colui, pel quale m'avete re-

Stracciò la busta, corse coll'occhio alla firma e non poté trattenere un grido, leggendo: «Leone Gimel». Essa aveva subito, istintivamente, immaginato che cosa poteva contenere quella lettera od, almeno, l'intenzione maligna, che doveva averla dettata. E per un istante rimase perplessa, chiedendosi se aveva di leggerla o piuttosto da stracciarla senz'altro e darla alle fiamme.

Alla fine, la curiosità, ed anche il pensiero della convenienza d'essere informata per potersi difendere, ove ne fosse il caso, la decise alla lettura. Allora, rapidamente, avidamente, percorse quelle linee, in cui il rancore stillava in parole piene d'ironia e di fiele.

«Signorina, — chiacciandomi col vostro disprezzo, vi siete creduta sicura dell'impunità ed ecco che è giunto il giorno della rivincita; ed è giunto più presto di quanto speravo.

«Non pensate a negare. So tutto. «Vi ho seguita giovedì scorso nella vostra passeggiata notturna fino alla orra rovinata ed ho assistito al vostro colloquio coll'assassino di Bernardo. Voi vi siete fatta complice di quel malvivente!.

«E strano coincidendo — colui che dovrà, applicando la legge, coprirvi di fango, è quel medesimo che voi amate!

«Riflettete che ne avete ancora tempo. «Vi accordo ancora due giorni per prendere una determinazione, dalla quale dipenderà la mia. «Vi saluto rispettosamente. «Leone Gimel.

La giovane, ta fece una smorfia di schifo. Tuttavia, e per quanta nausea sollevasse in lei siffatta bassezza di sentimenti, buella lettera arrivava in un momento, in cui essa era così profondamente agitata che il suo cuore non poté a meno di risentirne un doloroso contraccolpo.

Essa rimase in sulle prime intontita, annientata da quella novella prova. Poi le lacrime le sgorgarono dagli occhi ed un grido di disperazione le sfuggì dalle labbra.

«Ah! mio Dio, mio Dio!... Quant'è difficile fare il bene!

«Non insisto, perchè in fondo son generoso. «Non voglio girare fin d'ora il terro nella ferita, che il vostro orgoglio ed i vostri pregiudizi v'hanno fatto.

«Però, un'ultima parola,...

«Ma che cosa vuol dire quel? Ah! sciagurato!

E gemeva e si lamentava.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebbina 6.55 - D. 6.40 - 6.49 - A. 16.41
Per Tolmezzo 7.10 - D. 7.00 - 7.09 - A. 17.01
Per Gemona 7.25 - D. 7.15 - 7.24 - A. 17.16
Per Udine 7.40 - D. 7.30 - 7.39 - A. 17.31
Per Cividale 7.55 - D. 7.45 - 7.54 - A. 17.46
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.10 - D. 8.00 - 8.09 - A. 17.61

Arrivi a Udine.

Da Pontebbina 6.45 - D. 6.35 - 6.44 - A. 16.36
Da Tolmezzo 7.00 - D. 6.50 - 6.59 - A. 16.51
Da Gemona 7.15 - D. 7.05 - 7.14 - A. 17.06
Da Udine 7.30 - D. 7.20 - 7.29 - A. 17.21
Da Cividale 7.45 - D. 7.35 - 7.44 - A. 17.36
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.00 - D. 7.50 - 7.59 - A. 17.51

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0.50 III pagina L. 1.50. Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunci A. MANZONI & C.

UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 - ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 - Bari, Via Andrea da Bari 25 - BERGAMO, Viale Stazione 20 - BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) - FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 - MODENA, Via Scarpa 2 e 4 - MILANO, Via S. Paolo 11 - PADOVA, Corso del Popolo 2 - PISA, Via S. Francesco 20 - ROMA, Via di Pietra 91 - VERONA, Via Valerio Catullo 6 - PARIGI, 14, Rue Pardoumet - LONDRA - BERLINO.

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911 GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo ISCHIROGENO ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Preparati di Pepsina

del Cav. Dott. CARLO TOSI

alle Esposizioni di Milano 1881 ed a quella di Sankt 1888 con MEDAGLIA D'ORO

Le Pillole Digerenti alla Pepsina vegeto-minerale del cav. dott. Carlo Tosi nelle quali alla pepsina è associata alla Diastasi ed il cui uso dal sig. prof. E. do Bonarri medico primario dell'Ospedale Maggiore di Milano, fu dichiarato di sicuro giovamento anche in caso di lunga ed ostinata malattia di stomaco costituiscono il solo farmaco digestivo completo.

Le Pillole Lattifughe del cav. dott. Carlo Tosi che il Prof. Senatore Edoardo Porro direttore della R. Clinica Ostetrica di Milano, ha dichiarato essere rimedio altrettanto efficace quanto inoffensivo, anche nei casi la tensione del seno non può essere dimo- nita dagli altri ordinari rimedi, possono essere adoperate a scopo completamentente di potassi, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purgante.

A. MANZONI & C., Chimici-farmacisti
Milano - Roma - Genova

COTTI, REUMATISMO

BAUME BENGUE

NEURALGIE, EMIGRANIA

L'acqua - Chinina Manzoni

ammorbidisce i capelli

per effetto della sua speciale composizione, conferisce loro morbidezza e colore brillante. Essa ha tutte le proprietà di un cosmetico per toletta della testa senza prentare ga- inconvienenti soliti a riscontrarsi in tali pre- parati.

A. Manzoni e C.
Milano, S. Paolo 11 - Roma Via di Pietro

Rivelazione sensazionale

Alle persone obese o tendenti a diventarlo

Ciò che nessuno ha ancora detto:

Benchè questo possa apparire straor- dinario, in questo articolo è indicato il mezzo alle persone grasse ed anche obese, di ritornare svelte, graziose e piene di salute.

Dopo le prove senza risultati, che certo avranno tentato le persone che leggono queste righe, alcune sono diventate scet- tiche ed incredole. Non comprendiamo i loro dubbi, ma parleremo loro in modo affatto nuovo, daremo loro delle spie- gazioni sincere e basate su fatti, ciò che nessuno aveva fatto finora, e si capisce facilmente il perché. Nello stesso modo che il più pesante dell'aria, per molto tem- po era una chimera, è oggi un fatto com- pto reale e visibile, benchè l'uscio in principio, così la guarigione della obesità, dopo essere stata per molto tempo considerata come impossibile, è oggi non solo possibile, ma ugualmente facile e duretura.

L'inventore di quest' mezzo mira- viglioso si è arzi- tato a dire: La o- besità è dovuta ad un mio ob che ha la proprietà di tra- sformare gli acidi dello stomaco in tal modo da cambiare gli alimenti in gras- so anzichè camb ar- li in sangue e mu- scoli. Mi darò dun- que alla ricerca di un principio che distrugga il microbo in questione. Tolti la causa, l'effetto scom- parirà pur naturalmente. (Si vede che siamo lontani dai metodi attuali che cer- cano di distruggere il grasso senza cer- care di impedire la formazione, come se si potesse spegnere il fuoco soffiando sul fuoco che esso produce).

Dopo anni di paziente ricerca, il prin- cipio fu infine scoperto in piante saba- tino. Di là a comporre un estratto sotto for- ma di pillole ed a dargli un nome: **Pil- lole Apollo**, non vi era che un passo, che fu presto fatto. Delle prove furono ten- tate, tutte più convincenti le una delle altre, ed il prodotto cominciò ad intro- dursi.

Ecco una lettera presa a caso in mezzo alle centinaia che abbiamo ricevute:

Signore,

Se sapete quanto sono felice! Dopo aver provato di tutto per dimagrire, a- vevvo perso ogni speranza, quando vidi una delle mie amiche dimagrire visi- bilmente in pochi giorni. Perplesso, gie- ne chiesi la ragione. Essa terminò col- l'armi che seguiva il trattamento delle sue Pillole Apollo. Me ne procurai subito.

Salvo che preferite la vostra infor- mità, scrivete oggi stesso alla Farmacia I. BATE, Parigi 5, Passage Vendôme, oppure ad uno dei seguenti depositari:

MILANO: Farmacia del Dott. Zam- bellotti, Piazza S. Carlo, 5.
ROMA: A. Bonacelli, Corso Vitt. Eman- uele, 183.
NAPOLI: Farmacia Inglese di Karnot, Strada San Carlo, 14.
Firenze con istruzioni n. 1. 6.35 franco; contro assegno L. 6.70.

RONCEGNO

Acqua Naturale Arsenicale Ferruginosa

LA PIÙ RICCA IN ARSENICO DELLE CONGENERI

La sua ricchezza in arsenico, ferro, nichel e cobalto, per la sua grande tollerabilità degli stomaci più deboli, la sua efficacia veramente unica fra le acque arsenicali. Esperienze di molti anni cliniche e sperimentali che essa è un rimedio veramente efficace e sicuro nelle: Anemie, malattie nervose, e della pelle, mulliebrì, del bambini, malaria, e con- le sue successioni inebrie nelle qual non giova l'azione del cloruro.

Secondo prescrizione medica la cura dell'acqua da bibita a domicilio ed in qualunque epoca dell'anno.

La vendita in tutte le farmacie. - DEPOSITARI ESCLUSIVI per l'Italia

A. MANZONI e C. - Milano - Roma - Genova.

Stazione ferr. delle linee: VERONA-TRENTO-RONCEGNO, oppure VENEZIA-BASSANO-RONCEGNO, 635 m. s. m.

Bagni arsenicali ferruginosi di fama mondiale. Cure: Anemie, malattie Nervose, Cu- tanee, Mulliebrì, del Bambini, Febbri, Esaurimenti. In pittoresca posizione in faccia alle Dolomiti, in un clima fre- sco. Aria montana, ozonata, rinfrescante. Amena pas- seggiata, escursioni, gite alpine.

Palace Grand Hotel di primo ordine, annessi allo Stabilimento Bagni modernissimo 150.000 mq. di proprio Parco di secolari conifere e castagni. Prezzi e Pen- sioni convenienti. Facilitazioni per lungo soggiorno. STAGIONE: MAGGIO-OTTOBRE. Prospetti gratis e franco a richiesta.

IGIENE della BOCCA

Acqua fenico-Salicilica Maldiffassi - È rinfrescante e igienica. La **Carie dentaria**, pulisce l'altito, comunica alla bocca re- schchezza, deliziosa. Garanzizzata, preserva da tutte le malattie della gola (Tonsilliti, faringiti, angine, ecc.). Flac. L. 1.25 - per posta L. 0.30 in più.

Genjovario alla China Maldiffassi - Insuperabile per conservarsi ne delle Gen- tive, ne guarisce le fungosità, le ulcere- zioni, impedisce il deccolamento. - **Tonico, stringente, disinfettante.** Flac. piccolo L. 1.50 - medio L. 2.50 - grande L. 3.25 - per posta L. 0.90 in più.

Denti bianchi candidissimi, senza essere lacerati nello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldiffassi**, aprta. Il tartaro costante ed impedisce il forma- sione del nuovo. Una scatola di cristallo L. 1.05 - per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE

Antica premiata Farmacia Maldiffassi di A. Manzoni & C. MILANO - Via Giordano (Palazzo Borsa)

IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il **TONICO RICONTI- TUENTE** per anatomasia.

NESSUNA MEDAGLIA. NESSUN DIPLOMA ma HA TRION- FANTE PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quello del **Bianchi Scammaro Mingagnoli, Lombroso, Morselli, Zuccheri** a quello del **Bacelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Corvelli**, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo **Salute, forza, vigore** ad ammalati di **Nevrastenia, Esaurimento, Impotenz, Paralisi, ecc. Convalescenti per qualsiasi morbo.**

Travasi in tutte le Farmacie